

## En mémoire et en l'honneur du Professeur Giuliano Fierro

André Ozer

Professeur honoraire Université de Liège  
Département de géographie Quartier Village 4, Bât. B11, clos Mercator 3, Liège, Belgique  
E-mail: aoz@uliege.be

Madame la Pro Rectrice  
Mesdames, Messieurs en vos titres et qualités,  
Chers collègues, chers amis,  
et surtout Chères Donatella, Francesca et Carlotta

Cercherò di esprimermi in italiano, la mia lingua del cuore, una lingua che non ho mai studiato ma che ho imparato sul campo, in Sardegna, con i pescatori, i pastori, i contadini quando, negli anni '70, ho studiato le coste del nord dell'isola nell'ambito della mia tesi di dottorato.

Così, durante la mia seconda missione nel 1971, durante le mie ricerche bibliografiche all'Università di Cagliari, scoprii una pubblicazione del 1970 di Giuliano Fierro e che mi interessava molto: *I minerali pesanti nei sedimenti marini del Golfo dell'Asinara e delle Bocche di Bonifacio*. Le aree che aveva studiato erano proprio di fronte alla mia zona di studio. Che felice coincidenza!

Mi azzardai a scrivergli e, pochi giorni dopo, mi rispose che mi avrebbe aspettato a Genova al mio ritorno dalla Sardegna, alla fine della mia missione.

Infatti, qualche mese dopo, quando sbarcammo a Genova, io, mia moglie e mio figlio Pierre, che aveva quasi un anno, ci aspettava Giuliano e ci portò all'Istituto di Geologia, che all'epoca si trovava ancora in Via Balbi.

Questo fu l'inizio di una stretta collaborazione che durò più di mezzo secolo. Ma fu anche l'inizio di una grande amicizia.

Così, tre anni dopo, nel 1974, uscì una pubblicazione di Fierro e Ozer con questo titolo: *Relation entre les dépôts éoliens quaternaires et les sédiments marins du Golfe de l'Asinara et des Bouches de Bonifacio*.

Da questa pubblicazione è emerso che nei giacimenti eolici quaternari della regione di Castelsardo è stata rinvenuta una grande quantità di minerali pesanti non autoctoni provenienti dal Golfo dell'Asinara, che erano stati rielaborati dal Maestrale durante la regressione marina fino alla profondità di 100 metri e contemporanea all'ultima glaciazione, 18000 anni fa.

Poi Giuliano mi ha permesso di interpretare più di 500 km di rilievi batimetrici con il Mud Penetrator che aveva acquisito durante le varie campagne oceanografiche che aveva diretto nel 1964 e l'ultima nel 1974 con i suoi collaboratori Fanucci e Piccazzo, sulla Nave di ricerca Marsili con la collaborazione del CNR e della NATO. Poi con i suoi numerosi collaboratori, tra cui Firpo, Ferrari, Tucci ed altri.

Mi ha condotto in un'affascinante ricerca sulla piattaforma continentale che mi ha permesso di considerare il Quaternario sardo in modo originale e innovativo.

Così sono stato in grado di mappare una serie di coste quaternarie che ora sono sommerse. E questa costituiva la seconda parte della mia tesi.

Grazie Giuliano per avermi integrato in questo dinamico team di cui, qualche anno dopo, è entrato a far parte il nostro amico Nicola Corradi.

Quando ero responsabile del corso di Geomorfologia costiera e marina all'Università di Liegi, organizzavo ogni anno un giro della Sardegna per i miei studenti e quando arrivavamo a Genova, Giuliano ci accoglieva, organizzava la visita di Genova, e qualche volta accennava ai problemi delle inondazioni del Bisagno. Ma quando eravamo tornati dalla Sardegna, ci aspettava con focaccia per tutti e poi ci guidava sulla costa ligure a Rapallo, Chiavari, Lavagna, Sestri Levante e, sul campo, ci dava dato una lezione magistrale sulla gestione costiera. .... Che bei ricordi!

Inoltre, nel mio corso, ho preso come esempio le mappe dell'Atlante delle spiagge italiane, realizzate su sua iniziativa e ogni studente in esame ha dovuto analizzarne una. Anche qui, grazie Giuliano!

In seguito, tutti gli anni c'erano scambi di ricercatori tra Liegi e Genova. Vedo in questa assemblea Luigi Perasso e Riccardo Casale.

Così, sono proseguite nuove ricerche sulle spiagge della Liguria, in particolare a Lavagna, Sestri Levante e Finale Ligure, coinvolgendo gli studenti con l'appoggio di Giancamillo Cortemiglia. E questo accadeva ben prima dell'Erasmus.

Questi scambi tra le nostre due università si sono concretizzati in conferenze, corsi, direzione di tesi di laurea, ma anche tesi di dottorato.

In seguito, abbiamo beneficiato di sovvenzioni europee, in particolare con gli accordi Erasmus. Quanti studenti Erasmus di Genova ho accolto a Liegi, e Giuliano di studenti di Liegi a Genova.

Gli studenti Erasmus di Liegi accolti a Genova ricordano sempre l'accoglienza paterna che Giuliano riservava loro. Si preoccupava non solo dei loro programmi di studio, ma anche del loro alloggio e del loro benessere.

Oggi, questi scambi Erasmus tra Genova e Liegi sono ancora funzionanti grazie a Nicola Corradi e Pierre Ozer, che più di 25 anni fa è stato ospite dell'Università di Genova per due anni, nell'ambito della sua tesi di dottorato.

Vale la pena sottolineare anche gli importanti contratti Tempus che abbiamo ottenuto, Giuliano ed io e poi con Nicola Corradi e assegnati dall'Unione europea all'Università di Tangeri in Marocco. Il primo è stato per lo studio dei fondali marini e delle coste del nord-ovest del Marocco e il secondo, ancora più importante, per la creazione a Tangeri di un Master in Sistemi Informativi Geologici (ma anche oceanografici e geografici) e con il supporto di altre università europee (francese ed austriaca).

Ancora oggi, questo master, diretto dal nostro collega e amico Jamal El Abdellaoui, attrae molti studenti. Un'altra «success story»!

Ma al di là delle sue collaborazioni scientifiche, didattiche e internazionali, mi piace sottolineare l'aspetto umano di Giuliano, per i suoi collaboratori, i suoi studenti, i suoi amici: era sempre preoccupato per le loro carriere, le loro famiglie, le loro problemi.

Giuliano è stato per me all'inizio un ottimo consigliere scientifico, ma soprattutto un carissimo amico su cui poter sempre contare.

Io, mia moglie Marie-Paule, i miei figli Pierre e Christophe eravamo finalmente parte della sua famiglia.

Un grande grazie a Donatella, Francesca e Carlotta per averci accolti e per tutti i bei momenti trascorsi insieme al di fuori dell'ambito scientifico.

E come diceva Maria-Paola: **L'amicizia è un legame spirituale.**